

# Il negozio delle meraviglie

di Olivia Bianchini

**Entrare dal Mago di Oz, il negozio in via degli Artigiani di Giuseppe Rosella, è un po' come intraprendere una piccola avventura in un mondo incantato. Del resto, il richiamo al bizzarro personaggio dell'omonima fiaba è già tutto un programma. "Dopo aver fatto mille lavori, ho voluto aprire un negozio proprio come piaceva a me - confessa con entusiasmo Giuseppe - con gli oggetti che da sempre mi hanno affascinato e che ho avuto modo di collezionare nel corso degli anni." In effetti, i due piccoli locali che compongono il negozio nascondono al loro interno mille speciali sorprese, tra le quali è facile perdersi ma soprattutto è bello tornare bambini. Dagli scaffali pieni zeppi, una miriade di simpatici personaggi accolgono i clienti sempre un po' disorientati di fronte al loro ammicciare compiaciuto: pupazzetti di legno con le gambe accavallate e l'aria disinvolta, marionette truffaldine, topolini impertinenti che spuntano da ogni dove e poi ancora i pinocchi di legno, gli indiani, i cavalieri... Mentre ce li presenta ad uno ad uno, Giuseppe sembra scoprire la parte più ingenua di sé: "Sono innamorato delle mie cose, quasi mi dispiace venderle. Da bambino non ho mai posseduto giocattoli così belli, la mia non era una famiglia agiata - racconta - però ho avuto la fortuna di frequentare la casa dell'avvocato Fumi, a Buonrioglio, dove ho giocato con oggetti di questo tipo che mi sono rimasti nel cuore." Si capisce che la sua passione sono i modellini, automobili e trenini d'epoca, ma anche diligenze in miniatura riprodotte con tutti gli accessori funzionan-**



Giuseppe Rosella



ti: freni, ammortizzatori, lazzi e bariletti. I dondolini in ferro ci riportano ai giochi dei ragazzi di fine Ottocento quando le pile non esistevano e per farli muovere era necessario studiare tutta una serie di contrappesi e di molle che imprimevano loro l'animazione. Ma la vera chicca sono le macchine leonardesche in legno, giri una manovellina e succede qualcosa: due innamorati si baciano, i pugili intraprendono un combattimento, l'orso suona, i ballerini ti incantano con la loro leggiadria.

Tra una collezione di romanzi per signorine dei primi del Novecento e una pregiata edizione delle Mille e una notte tirata in soli cento esemplari, ciò di cui Giuseppe è veramente orgoglioso sono le numerosissime stampe sparse per tutto il negozio: "Nem-

meno lo so quante ne possiedo - racconta - la maggior parte sono dell'800 lavorate a bulino e poi tante litografie dai soggetti più disparati. Di ciascuna fornisco la certificazione con indicata la data, l'artista che l'ha eseguita e garantisco che non si tratta di una riproduzione moderna." Ricavate per lo più da libri rovinati o mancanti di parti sostanziose, le stampe illustrano la vita delle generazioni passate giorno per giorno, le guerre, le stragi, le battaglie, i paesaggi e i monumenti che hanno fatto la storia dell'umanità. "Anno le stampe che colleziono - prosegue Giuseppe - per il valore artistico, ma soprattutto per il loro valore di documento legato tanto ai grandi avvenimenti della storia illustre quanto agli umili personaggi della cronaca popolare."

## Glossario: le tecniche dell'incisione

**Si sogliono suddividere le stampe in tre fondamentali categorie:** in rilievo, in cavo e in piano.

**Stampe in rilievo:** sono dette in rilievo le stampe che si ottengono da piastre di legno o di metallo incise in rilievo. Il procedimento d'impressione è simile a quello usato per i comuni caratteri da stampa: l'incostro viene applicato soltanto sulle parti che debbono venire imprime sulla carta.

La pressione, sempre lieve, viene esercitata in senso verticale, dall'alto in basso, con un torchio che asso-

milga a quello usato dai tipografi; oppure a mano, con un rullo o un tampone, come si faceva già nel secolo XV.

**Stampe in cavo:** sono dette in cavo le stampe che si ottengono da piastre di metallo incise in incavo, sia con il bulino che con l'acciaio. Il bulino è una sottile asta quadrangolare di acciaio che termina con una punta tagliente a sezione obliqua; la sua impugnatura si adatta alla mano dell'incisore in modo da permettergli di esercitare una forte pressione sul metallo. Nell'acciaiofor-

te il segno non è inciso sulla piastra direttamente dall'artista ma è incavato dall'acido. La piastra viene coperta da un sottile strato di vernice sul quale l'incisore traccia il disegno scoprendo il rame destinato all'incisione, la immerge quindi in una soluzione di acido diluito che corrode il metallo là dove la vernice è stata disegnata. Caratteristica propria a tutte le stampe tirate da incisioni su metallo in incavo è l'impronta che il margine sfaccettato della piastra imprime sul foglio sotto la pressa.

Stampe in piano o litografie: l'arti-